

piazza per gridare slogan rivoluzionari e sventolare bandiere con le stelle va benissimo come sfogo, ma quando torniamo a casa siamo sempre gli stessi. E facciamo sempre le stesse cose. E il mondo resta sempre lo stesso. La grande questione continua a essere se crediamo o meno nell'animo umano e se siamo disposti a fare ciò che serve per aiutarlo a cambiare. Per cambiare il nostro, non quello di chi ci sta vicino. E adesso, non in un altro momento. Sono secoli che ci raccontiamo storie di eroi che lottano contro nemici esterni e cercano di provocare il cambiamento agendo sui fattori esterni, quando invece la sfida da affrontare è quella della nostra trasformazione. Si tratta di una chimera? Può darsi. Esige un impegno troppo lento e incerto e senza nessuna garanzia di successo? Non dico di no. Ma una cosa è certa: non abbiamo alternativa. Ed è un compito difficile e ingrato e non ci fa sembrare degli eroi. Anzi. Ci obbliga alla vergogna di rotolarci nelle nostre miserie. Ma questa è la nostra unica speranza. Oggi il campo di battaglia è dentro di noi.

